

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DALLA REGIONE: «DIVENTI BENE DI INTERESSE CULTURALE DELLO STATO»

«Gambatesa, salvare la miniera»

Corsa contro il tempo per riaprire il secondo sito turistico più visitato dopo l'Acquario

SIMONE ROSELLINI

NE. La strada tracciata è da seguire e occorre farlo nei tempi più rapidi possibili. Sulle sorti della Miniera di Gambatesa, tutti si sono dimostrati d'accordo. Nella seduta di ieri del consiglio regionale, infatti, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che mira alla riapertura della galleria della miniera. Come noto, dalla fine del marzo 2012, l'interno dell'antico sito estrattivo del manganese non è più visitabile, perché, scaduta la concessione che era assegnata alla società Sil.Ma, è decaduto lo status di sito estrattivo e, con questo passaggio, l'accesso alla galleria, che i visitatori percorrevano con il caratteristico trenino, è stato soggetto a regole particolarmente severe sul fronte della sicurezza. Risultato: la galleria è chiusa da tredici mesi. Ulteriore risultato: i 16 mila visitatori

annuali che avevano fatto di Gambatesa il secondo sito turistico della provincia di Genova (anche se con numeri esponenzialmente inferiori, ma comunque dietro al solo Acquario di Genova) si sono azzerati, visto che l'appeal dell'area

esterna è decisamente inferiore. Alla fine del febbraio scorso, è scaduta anche la convenzione che legava l'Ente Parco dell'Aveto, proprietario della struttura dopo che la Regione ha comprato e girato l'intero sito, ai due soci, ex dipendenti Sil.ma, della cooperativa che gestiva la miniera sul piano turistico, e il Parco ha deciso di proseguire in economia, affidando aperture e manutenzioni alle cooperative che già organizzano le gite guidate. In questo quadro, e solo una decina di giorni dopo la discussione di una interrogazione di Ezio Chiesa (Gruppo misto, Liguria Viva) ieri è stato approvato l'ordine del giorno firmato da quindici consiglieri

tra maggioranza e opposizione, tra cui, guardando a quelli provenienti dal Levante, Gino Garibaldi (Pdl), lo stesso Chiesa, Alessandro Benzi (Federazione della Sinistra) e Marco Limoncini (Udc). Di fatto, il consiglio regionale chiede di premere l'acceleratore per giungere alla soluzione recentemente concordata tra la Direzione regionale della Soprintendenza per i Beni culturali e paesaggistici, l'assessore ad Ambiente e Parchi, Renata Briano, il presidente del consiglio del Parco, Giuseppe Maggiolo, ed i rispettivi tecnici: far inserire la miniera nei beni di interesse culturale dello Stato. Questo, secondo il testo che diventa, ora, linea guida della Regione nel "caso Gambatesa", "consentirebbe di fornire l'appropriato quadro normativo per conservare gli ambienti sotterranei e per garantire la piena sicurezza degli operatori e dei visitatori". Il punto

fondamentale, però, diventa il tempo, perché più ne passa e più la miniera dell'alta Val Graveglia, dotata pure di un rifugio che attende la definitiva agibilità per ospitare eventuali gitanti e ricercatori, esce dall'immaginario dei potenziali turisti.

L'ordine del giorno, allora, chiede di raggiungere l'obiettivo "entro la fine dell'anno". La questione potrebbe diventare espressamente e solamente regionale se, per davvero, a settembre, si provvederà alla soppressione dei sei Enti Parco esistenti, compreso quello dell'Aveto, sostituiti da un unico ufficio regionale. A Genova, allora, passerebbe anche il compito di gestire altre strutture ricettive dell'entroterra, come le Casermette del Penna, con i lavori di recupero aperti da tempo, che il Parco contava di completare nei prossimi mesi.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POTENZIALITÀ
L'obiettivo: fare in fretta per recuperare i 16 mila ingressi annuali e attivare il rifugio

UN LUNGO STOP

L'allarme di Chiesa: «Il rischio è il degrado»

NE. Il consigliere regionale Ezio Chiesa è stato il primo, nell'estate 2012, ad aver sollevato pubblicamente il caso della miniera chiusa alle visite. Oggi, ha sottoscritto e votato l'ordine del giorno per il passaggio a bene culturale dello Stato, perché quella sembra la soluzione, ad oggi, più facilmente percorribile, ma ribadisce che altre potevano essere prese in considerazione: «Qui il problema rimane il tempo, perché, secondo me, si rischia di andare oltre il 2013 e di aver perso, alla fine, due anni interi. L'Ente Parco ha sbagliato, a suo tempo, a non aver rilevato la concessione mineraria direttamente dalla Sil.Ma, lasciandola scadere. Sarebbe servito l'incarico ad un direttore per la parte estrattiva del sito, ma si poteva fare». Lo stesso Chiesa aveva anche suggerito, nei mesi scorsi, di valutare l'emanazione di una nuova concessione mineraria, ma la giunta regionale ha preferito il percorso benedetto, ieri, dal consiglio. Nel frattempo, lo scorso 28 febbraio, scaduta la convenzione con il Parco, se ne sono andati gli ultimi due gestori esterni del sito turistico: «Io ho tanti timori anche su questa gestione in economia - riprende Chiesa - . C'è il rifugio che, ormai, è tutto arredato, ci sono gli altri spazi esterni: temo che, senza una presenza costante, possano arrivare i vandali».

S. ROS.



1876 la data della prima concessione mineraria a Gambatesa

50.000 tonnellate l'anno la produzione di minerale di manganese negli anni Sessanta

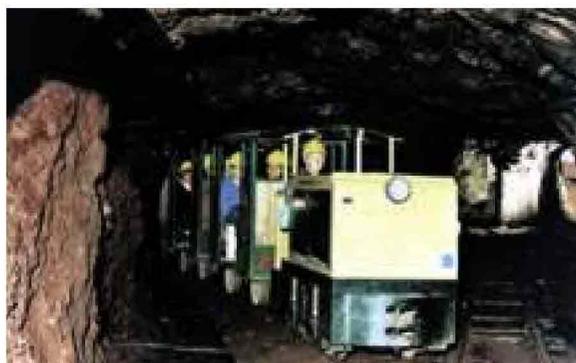
25 km la lunghezza delle gallerie

7 i livelli delle gallerie

Il complesso minerario di Gambatesa in Val Graveglia



Un carrello per il trasporto del minerale



Un trenino di turisti, prima della chiusura del sito

650.000 euro

la spesa sostenuta dalla Regione nel 2009, quando acquistò la miniera per cederla al Parco dell'Aveto

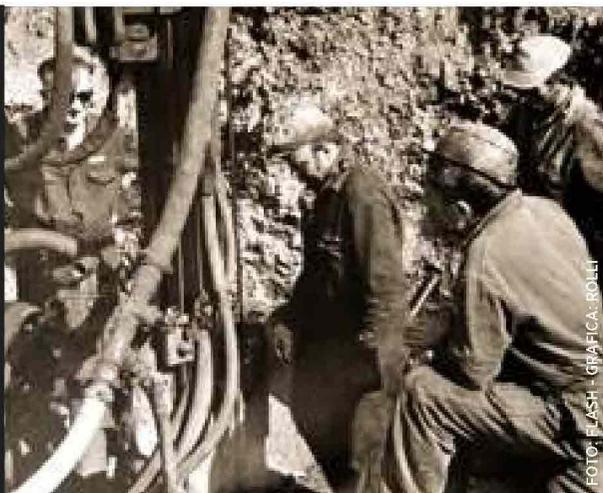
31 marzo 2012

la data della chiusura della galleria al pubblico

28 febbraio 2013

la data a partire dalla quale è decaduta la gestione turistica dei vecchi concessionari, affidata dal Parco alle proprie guide

16.000 i visitatori ogni anno prima della chiusura del 2012



Minatori a Gambatesa in una foto d'epoca